

Stefano 2/11/06

ranno sempre avere quattro
avremo 20-30 arbitri uno più le polemiche siano eccessive».

UNA LETTERA DELL'AVVOCATO DEL DESIGNATORE TEDESCHI CI SCRIVE ANZI CI FA SCRIVERE

come e per conto del signor Stefano Tedeschi, in forza di espresso mandato ricevuto, faccio riferimento all'articolo dal titolo «Ma siamo matti?», preceduto dal cappello «Non è bastata la dotte nera dei nostri direttori di gara...» all'editoriale parimenti indicato in quanto per segnalare quanto segue.

Il corpo del testo così si legge: «Il designatore della Can, Stefano Tedeschi, esattamente in piena sintonia con il resto della Commissione, ha deciso di ritardare, ancora una volta, (omissis) Tedeschi ha designato Gianluca Rocchi Lazio-Inter e Gianluca Paparesta Torino-Roma. Due partite che sono alogate da scudetto. Cosa c'è di strano? Perché pensiamo che in questo momento di bufera qualcuno abbia perso il sorapabile e la bussola? (omissis) che crescerà con una gara difficile, ne sarà alla grande», il senso della motivazione che ha portato Tedeschi a questa scelta... (omissis) Tedeschi ha deciso di... con pochissimo senso logico, soprattutto in questo momento (lungo) con arbitri (tutti) internazionali, comprendo incapaci di prendere la benché minima decisione corretta. Una decisione è però, dal punto di vista del designatore, arrivato questa estate su indicazione dell'allora commissario Luigi Agnoli (e dopo il veto posto dalla Figg a una inferma di Maurizio Mattei) è perfettamente in linea con il suo pensiero. Mentre, nell'editoriale si legge: «La classe arbitrale lacerata da Calciopoli, semplicemente così scarsa, così poco credibile, da essere inaffidabile».

tecnico, travalicando ogni confine lecito. Peraltro, va rimarcato che ogni designazione è fatta dal signor Tedeschi in perfetta, piena e totale sintonia con il resto della Commissione, le informazioni dell'articolista in questione, evidentemente, sono errate e frutto di frettolose e superficiali considerazioni.

Nel pezzo, fra l'altro, viene virgolettata un'espressione che non è mai stata pronunciata da Stefano Tedeschi («deve crescere con una gara difficile, ne uscirà alla grande»), né l'articolista può permettersi di interpretare i pensieri e le motivazioni che hanno condotto il Commissario della CAN, in accordo con il resto della Commissione, a designare Rocchi, Paparesta e gli altri direttori di gara per le partite in programma domani, approdando a considerazioni arbitrarie. Ho mio assistito, inoltre, è stato definito quale persona aliena da qualsiasi voglia senso logico, poiché non comprenderebbe la situazione attuale nella quale gli arbitri sono incapaci di prendere la benché minima decisione corretta.

Espressioni queste che risultano gratuitamente offensiva la prima, inaccettabile sul piano tecnico la seconda (provocando da chi si permette una critica così generalizzata e tagliente soltanto dopo aver visto decine di volte le moviole delle riprese o su basi di conoscenza tecnica del regolamento che spesso appaiono non poi così solide).

Sfugge all'articolista che Stefano Tedeschi è uno fra gli imprenditori italiani più stimati e considerato a livello nazionale, avendo coordinato e coordinando tutt'ora centinaia di persone in maniera

ineccepibile come Amministratore di Alcisa S.p.A. (azienda leader a livello mondiale nella produzione di salumi) e Presidente del Consorzio del Prosciutto di Parma, o forse si ignora che il predetto da oltre 30 anni è tesserato all'A.I.A., di cui è stato vice-presidente nazionale per vari anni.

Quanto occorso nella primavera e nell'estate scorsa dovrebbe suggerire, del resto, a chi detiene il più grosso potere della democrazia - informazione - di porsi in maniera ben diversa nei confronti dell'ambiente arbitrale, sottoponendolo a tutte le critiche che ritiene ma in termini rispettosi della veridicità e della correttezza, e opportuno, in altre parole, che le valutazioni ed i giudizi siano sempre scevri da offese dirette alla persona, inutili e gratuite quanto idonee a gettare discredito e ad infangarne l'immagine.

Del resto, il designatore deve assumere talvolta anche scelte impopolari, ma sempre tecnicamente corrette (è lo stesso articolista che esalta le doti tecniche di Rocchi e non nasconde le capacità arbitrali di Paparesta, che peraltro è già stato impiegato in due gare di serie A e non si capisce perché soltanto ora ci si ricordi dello spogliatoio di Reggio Calabria), allo scopo di far crescere in esperienza, tecnica e testare continuamente le capacità degli arbitri che ha a disposizione (...).

Non saranno ulteriormente tollerate in alcun modo ulteriori propalazioni analoghe nei toni a quelle qui stigmatizzate.

Avv. Gabriele Bordon

Ora, è ben noto che i diritti di cronaca e di critica che vengono costituzionalmente inseriti nel diritto ad informare, trovano il loro limite nei principi di verità, continenza e correttezza, che nell'articolo in esame sono stati platealmente violati. Infatti, nel caso di specie, considerato che si sta facendo riferimento ad una persona oggettivamente integerrima, come Stefano Tedeschi, si impongono il massimo equilibrio e il rispetto nell'esposizione dei fatti, e anche la critica delle decisioni, che il predetto ha assunto, andava formulata in termini costruttivi e, comunque, non offensivi o infamanti. Viceversa, l'articolo che si segnala non si è certamente ispirato a questi principi, bensì ha mosso bordate inaccettabili e ha aggredito la persona e il

(Alessandro Vocalelli) - A Tedeschi - fra i più stimati imprenditori d'Italia, Amministratore di Alcisa Spa (azienda leader a livello mondiale nella produzione dei salumi) e Presidente del Consorzio del Prosciutto di Parma come ci informa il suo legale - preferiamo continuare a parlare soltanto di arbitri. Di una classe arbitrale che, lacerata da Calciopoli, è secondo noi semplicemente e terribilmente scarsa. D'altronde a Tedeschi, per sapere come la

pensa il mondo del pallone, basta leggere le dichiarazioni di addetti ai lavori e allenatori. Da parte nostra massima solidarietà. Ai tifosi del Bologna, che dopo pochi minuti si sono visti negare un rigore solare per poi dover incassare un non-gol per di più viziato da un fallo di mano. Da applausi solo la sportività del presidente Cobolli. «Mi dispiace». E solidarietà a tutti quelli che assistono a sceneggiate, sportellate, falli di reazione che non vengono visti. Ci

dispiace molto, per la verità, il tono finale della lettera, in cui l'avvocato di Tedeschi ci avverte che non «saranno ulteriormente tollerate propalazioni analoghe...». Di intollerabile, qui, c'è solo il livello degli arbitri italiani. Non serve essere grandi imprenditori per accorgersene. Ne parli, Tedeschi, con le centinaia di persone che - ci informa sempre il legale - coordina in maniera ineccepibile.

Quelle dell'azienda leader a livello mondiale.